



Quindicinale realizzato da un'idea del Consiglio di Amministrazione di Cantagalletto Aps e Circolo Cantagalletto di Savona con il contributo dei volontari - impaginazione grafica: Elisa Morielli CSV Polis

Da non dimenticare **2 GIUGNO** *Festa della Repubblica Italiana*



La Festa della Repubblica Italiana è una giornata celebrativa nazionale italiana istituita per ricordare la nascita della Repubblica Italiana. Si festeggia ogni anno il 2 giugno, data del referendum istituzionale del 1946, con la celebrazione principale che avviene a Roma. La Festa della Repubblica Italiana è uno dei simboli patri italiani.

Il cerimoniale della manifestazione organizzata a Roma comprende la deposizione di una corona d'alloro in omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria da parte del Presidente della Repubblica Italiana e una parata militare lungo via dei Fori Imperiali.

Il 2 e il 3 giugno del 1946 si tenne un referendum istituzionale con il quale gli italiani vennero chiamati alle urne per decidere quale forma di stato – monarchia o repubblica – dare al paese. Il referendum fu indetto al termine della seconda guerra mondiale, qualche anno dopo la caduta del fascismo, il regime dittatoriale che era stato sostenuto dalla famiglia reale italiana per più di 20 anni[3]. Questo referendum istituzionale fu la prima votazione a suffragio universale indetta in Italia[3]. Il risultato della consultazione popolare, 12 717 923 voti per la repubblica e 10 719 284 per la monarchia (con una percentuale, rispettivamente, di 54,3% e 45,7%), venne comunicato il 10 giugno 1946 e il 18 giugno la Corte di cassazione, dopo 85 anni di regno, sancì la nascita della Repubblica Italiana[3]. Il re d'Italia Umberto II di Savoia, per evitare che gli scontri tra monarchici e repubblicani, manifestatisi già con fatti di sangue in varie città italiane, si potessero estendere in tutto il paese, il 13 giugno, decise di lasciare l'Italia e andare in esilio in Portogallo[7]. Dal 1° gennaio 1948, con l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica, fu proibito ai discendenti maschi di Umberto II di Savoia l'ingresso in Italia; la disposizione fu abrogata nel 2002[8]. La prima celebrazione della Festa della Repubblica Italiana avvenne il 2 giugno 1947, mentre nel 1948 si ebbe la prima parata militare in via dei Fori Imperiali a Roma; il 2 giugno fu definitivamente dichiarato festa nazionale nel 1949. Nell'occasione il cerimoniale comprese la rivista militare delle forze armate in onore della repubblica da parte del Presidente della Repubblica Italiana; la manifestazione avvenne in piazza Venezia, di fronte al Vittoriano. Dopo la deposizione della corona d'alloro al Milite Ignoto da parte del presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi, gli stendardi delle forze armate abbandonarono la formazione, percorsero la scalinata del monumento e resero omaggio al presidente con un inchino. Tratto da Wikipedia

LA "BUONA POLITICA" ENRICO BERLINGUER

(25/05/1922 - 11 /06/1984)



Intervista di Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari

«*La Repubblica*», 28 luglio 1981

A 37 anni dalla morte di Enrico Berlinguer, lo ricordiamo pubblicando questa sua intervista ancora oggi attualissima.

«I partiti non fanno più politica», dice Enrico Berlinguer.

«I partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia».

La passione è finita?

Per noi comunisti la passione non è finita. Ma per gli altri? Non voglio dar giudizi e mettere il piede in casa altrui, ma i fatti ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi,

comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune.

Lei mi ha detto poco fa che la degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana.

È quello che io penso.

Per quale motivo?

I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali. Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire.

Debbo riconoscere, signor Segretario, che in gran parte è un quadro realistico. Ma vorrei chiederle: se gli italiani sopportano questo

stato di cose è segno che lo accettano o che non se ne accorgono. Altrimenti voi avreste conquistato la guida del paese da un pezzo.

La domanda è complessa. Mi consentirà di risponderle ordinatamente. Anzitutto: molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Vuole una conferma di quanto dico? Confronti il voto che gli italiani hanno dato in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche e amministrative. Il voto ai referendum non comporta favori, non coinvol-

ge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati o di un gruppo o di parte. È un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti. Ebbene, sia nel '74 per il divorzio, sia, ancor di più, nell'81 per l'aborto, gli italiani hanno fornito l'immagine di un paese liberissimo e moderno. Veniamo all'altra mia domanda, se permette, signor Segretario: dovrete aver vinto da un pezzo, se le cose stanno come lei descrive. In un certo senso, al contrario, può apparire persino straordinario che un partito come il nostro, che va così decisamente contro l'andazzo corrente, conservi tanti consensi e persino li accresca. Ma io credo di sapere a che cosa lei pensa: poiché noi dichiariamo di essere un partito "diverso" dagli altri, lei pensa che gli italiani abbiano timore di questa diversità. Sì, è così, penso proprio a questa vostra conclamata diversità. A volte ne parlate come se foste dei marziani, oppure dei missionari in terra d'infedeli: e la gente diffida. Vuole spiegarmi con chia-

rezza in che consiste la vostra diversità? C'è da averne paura? Qualcuno, sì, ha ragione di temere, e lei capisce subito chi intendo. Per una risposta chiara alla sua domanda, elencherò per punti molto semplici in che consiste il nostro essere diversi. Dunque: primo, noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato. I partiti debbono, come dice la nostra Costituzione, concorrere alla formazione della volontà politica della nazione; e ciò possono farlo non occupando pezzi sempre più larghi di Stato, sempre più numerosi centri di potere in ogni campo, ma interpretando le grandi correnti di opinione, organizzando le aspirazioni del popolo, controllando democraticamente l'operato delle istituzioni. Veniamo alla seconda diversità. Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli emarginati, gli svantaggiati, vadano difesi, e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni, che certi bi-

sogni sociali e umani oggi ignorati vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica debba essere assicurata. Onorevole Berlinguer, queste cose le dicono tutti. Già, ma nessuno dei partiti governativi le fa. Noi comunisti abbiamo sessant'anni di storia alle spalle e abbiamo dimostrato di perseguirle e di farle sul serio. In galera con gli operai ci siamo stati noi; sui monti con i partigiani ci siamo stati noi; nelle borgate con i disoccupati ci siamo stati noi; con le donne, con il proletariato emarginato, con i giovani ci siamo stati noi; alla direzione di certi comuni, di certe regioni, amministrare con onestà, ci siamo stati noi. Non voi soltanto. È vero, ma noi soprattutto. E passiamo al terzo punto di diversità. Noi pensiamo che il tipo di sviluppo economico e sociale capitalistico sia causa di gravi distorsioni, di immensi costi e disparità sociali,



di enormi sprechi di ricchezza. Non trovo grandi differenze rispetto a quanto può pensare un convinto socialdemocratico europeo. Però a lei sembra un'offesa essere paragonato ad un socialdemocratico.

Bè, una differenza sostanziale esiste. La socialdemocrazia (parlo di quella seria, s'intende) si è sempre molto preoccupata degli operai, dei lavoratori sindacalmente organizzati e poco o nulla degli emarginati, dei sottoproletari, delle donne.

Dunque, siete un partito socialista serio...

...nel senso che vogliamo costruire sul serio il socialismo...

Le dispiace, la preoccupa che il PSI lanci segnali verso strati borghesi della società?

No, non mi preoccupa. Ceti medi, borghesia produttiva sono strati importanti del paese e i loro interessi politici ed economici, quando sono legittimi, devono essere adeguatamente difesi e rappresentati. Anche noi lo facciamo. Se questi gruppi sociali trasferiscono una parte dei loro voti verso i partiti laici e verso il PSI, abbandonando la tradizionale tutela democristiana, non c'è che da esserne soddisfatti: ma a una condizione. La condizione è che, con questi nuovi voti, il PSI e i partiti laici dimostrino di saper fare una politica e di attuare un programma che davvero siano di effettivo e profondo mutamento rispetto al passato e rispetto al presente.

Secondo lei, quel mutamento di metodi e di politica c'è o no?

Francamente, no. Lei forse lo vede? La gente se ne accorge? Affermo che socialisti e socialdemocratici non hanno finora dato al-

cun segno di voler iniziare quella riforma del rapporto tra partiti e istituzioni –cioè un corretto ripristino del dettato costituzionale.

Lei ha detto varie volte che la questione morale oggi è al centro della questione italiana. Perché?

La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera.

Gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche.

Signor Segretario, in tutto il mondo occidentale si è d'accordo sul fatto che il nemico principale da battere in questo momento sia l'inflazione. È anche lei del medesimo parere?

Risponderò nello stesso modo di Mitterand: il principale malanno delle società occidentali è la disoccupazione. I due mali non vanno visti separatamente. L'inflazione è -se vogliamo- l'altro rovescio della medaglia. Bisogna impegnarsi a fondo contro l'una e contro l'altra. Il PCI, agli inizi del 1977, lanciò la linea dell' "austerità". Non mi pare che il suo appello sia stato accolto con favore dalla classe operaia, dai lavoratori, dagli stessi militanti del partito...

Noi sostenemmo che il consumismo individuale esasperato produce non solo dissipazione di ricchezza e storture produttive, ma anche insoddisfazione, smarrimento, infelicità e che, comunque, la situazione economica dei paesi industrializzati -di fronte all'aggravamento del divario, al

loro interno, tra zone sviluppate e zone arretrate, e di fronte al risveglio e all'avanzata dei popoli dei paesi ex-coloniali e della loro indipendenza- non consentiva più di assicurare uno sviluppo economico e sociale conservando la "civiltà dei consumi", con tutti i guasti, anche morali, che sono intrinseci ad essa. La diffusione della droga, per esempio, tra i giovani è uno dei segni più gravi di tutto ciò e nessuno se ne dà realmente carico. Ma dicevamo dell'austerità. Fummo i soli a sottolineare la necessità di combattere gli sprechi, accrescere il risparmio, contenere i consumi privati superflui, rallentare la dinamica perversa della spesa pubblica, formare nuove risorse e nuove fonti di lavoro. Dicemmo che anche i lavoratori avrebbero dovuto contribuire per la loro parte a questo sforzo di raddrizzamento dell'economia, ma che l'insieme dei sacrifici doveva essere fatto applicando un principio di rigorosa equità e che avrebbe dovuto avere come obiettivo quello di dare l'avvio ad un diverso tipo di sviluppo e a diversi modi di vita (più parsimoniosi, ma anche più umani

E il costo del lavoro? Le sembra un tema da dimenticare?

Il costo del lavoro va anch'esso affrontato e, nel complesso, contenuto, operando soprattutto sul fronte dell'aumento della produttività.

Quando si chiedono sacrifici alla gente che lavora ci vuole un grande consenso, una grande credibilità politica e la capacità di colpire esosi e intollerabili privilegi. Se questi elementi non ci sono, l'operazione non può riuscire.

Web.rifondazione.it

LAVANDA

La lavanda è un genere di piante perenni che arrivano a raggiungere un'altezza di uno o due metri, a seconda della specie. Nel periodo che va da giugno a luglio regala un'abbondante fioritura con fiori scenografici e profumatissimi, utili anche una volta potati in quanto, una volta essiccati, possono essere impiegati per diversi utilizzi, alcuni anche casalinghi.



L'OLEANDRO

L'Oleandro, nome scientifico *Nerium oleander*, regala un'esplosione di colori che lascia senza fiato. La fioritura dell'oleandro inizia già in tarda primavera e prosegue ininterrottamente fino all'autunno inoltrato; fiorisce generosamente anche nei periodi più caldi e afosi della bella stagione.



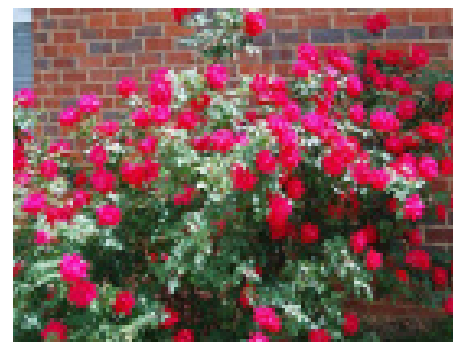
ZINNIA ELEGANS

Fiorisce tra giugno fino ad ottobre regalando fiori non profumati che possono essere semplici a margherita, o doppi a pon pon. La fioritura abbondante è proprio una delle peculiarità della Zinnia. I suoi fiori possono essere di svariati colori: bianchi, rosa, rossi, gialli, arancio, viola, insomma un vastissimo ventaglio di colori in toni brillanti e caldi. Oltre che dalla infinità di tonalità di colore, le varietà di Zinnia si contraddistinguono per il portamento, la forma e dimensione del capolino.



ROSE RIFIORENTI

Arrivato giugno, il grandioso spettacolo delle rose non smette, anzi: le rose a fioritura unica di maggio passano il testimone alle varietà di rose rifiorenti, in fiore da giugno fino ai primi geli, declinate in tutte le tonalità di giallo, camoscio, arancione, rosa, rosso, fino al viola malva, oltre al bianco. Nei giardini assolati estivi scegliere delle rose in tonalità accese, come quelle delle corolle rosa-arancio di 'Westerland', aiuta a non appiattire le cromie del giardino sotto la luce intensa.



ORTENSIE

È incredibile come nel giro di poche settimane, da un cespuglio di rami nudi si sviluppi una vegetazione esuberante come quella delle ortensie. Una grande famiglia, quella delle *Hydrangea*: oltre alla conosciutissima *H. macrophylla*, meritano un posto in giardino anche le affascinanti varietà lacecap, dalle corolle piatte dal blu al viola al bianco, con le sembianze di merletto; oppure le più grandi *H. arborescens*, tra le quali la conosciuta e ammirata 'Annabelle', dai grandi corimbi di fiori bianchi e globosi, che a fine estate, ormai secchi, rimangono sugli steli rivestendosi di brina e scintillando come gioielli.



Grazie Maestro!

Franco Battiato,

all'anagrafe Francesco Battiato

(Ionia, 23 marzo 1945

Milo, 18 maggio 2021)



Difficile incasellarlo, impossibile metterlo all'interno di un genere, dargli una pur semplice etichetta, e quindi se c'è un modo semplice per spiegare il suo lavoro è quello di chiamarlo "artista" e godere della sua musica senza tempo, ma anche del suo cinema, della sua pittura. Nella sua lunghissima carriera ha consegnato brani indimenticabili come *La cura*, *Centro di gravità permanente*, *Voglio vederti danzare*. E sulla morte diceva: "Non esiste, è solo trasformazione".

Capace di spaziare tra generi diversissimi dalla musica pop a quella colta, toccando momenti di avanguardia e raggiungendo una grande popolarità, ha sperimentato l'elettronica, si è misurato con la musica etnica e con l'opera lirica. Ha diretto anche diversi film tra cui *Perdutoamor* e *Musikante* su Ludwig van Beethoven presentato alla Mostra del cinema di Venezia.

www.repubblica.it

Alla vigilia di uno degli scandali che hanno tolto il velo sulla malapolitica, come *Mani Pulite* nel 1992, Franco Battiato pubblica una canzone di denuncia sociale: "Povera Patria".

Un brano che fotografa il disinteresse verso i cittadini della classe politica, nella speranza di un futuro migliore.

Uno dei pezzi che potrebbe descrivere meglio la ciclicità dell'impegno politico degli artisti, con linguaggi diversi. Questa volta parliamo di Franco Battiato e della sua "Povera Patria", brano pubblicato nel 1991, estratto dall'album "Come un cammello in una grondaia" (che dà anche il nome a una raccolta del 2010). Un progetto in grado di restituire una fotografia della realtà politica del passato, senza rimanerci.

Un brano di denuncia che utilizza anche delle affermazioni forti, come "Schiacciata dagli abusi del

potere, di gente infame, che non sa cos'è il pudore" o "Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni", segno di una distanza anche tra la politica e le persone che rappresentavano.

L'utilizzo della violenza, del sopruso sulla povera gente, può essere rivisto in "Nel fango affonda lo stivale dei maiali, me ne vergogno un poco e mi fa male, vedere un uomo come un animale". Ma anche Battiato sperava in un futuro migliore, dove "non si parli più di dittature", anche se la primavera di quei giorni "intanto tarda ad arrivare".

Un brano che viene premiato con la Targa Tenco come miglior brano dell'anno, vendendo oltre 250 mila copie: più tardi verrà nominato anche il miglior disco dell'anno 1992, tramite un referendum promosso dalla rivista "Musica e Dischi".

Tratto da fanpage.it

L'ANGOLO DELLA POESIA

I MIEI AMICI SONO TUTTI COSÌ di Fernando Pessoa

“I miei amici sono tutti così: metà follia, metà sacralità. Non li scelgo dalla pelle, ma dalla pupilla, che deve avere un bagliore indagatore e una tonalità inquietante.

Scelgo i miei amici dalla faccia pulita e l'anima esposta. Non voglio solo la spalla e l'abbraccio, voglio anche la loro più grande allegria. L'amico che non sa ridere con me, non sa soffrire con me.

I miei amici sono tutti così: metà gioco, metà riflessione.

Non voglio risate prevedibili né pianti pietosi. Voglio amici seri, di quelli che fanno della realtà la loro fonte di apprendistato, ma che danno la vita affinché la fantasia non svanisca.

Non voglio amici adulti o dozzinali. Li voglio metà infanzia e metà vecchiaia. Bambini, perché non dimentichino il valore del vento in faccia, e anziani, affinché non abbiano mai fretta.

Ho degli amici per sapere meglio chi sono, perché vedendoli folli, giocherelloni e seri, anziani e fanciulli, non dimenticherò mai che la normalità è una sterile illusione.



POVERA PATRIA di Franco Battiato

Povera patria

Schiacciata dagli abusi del potere

Di gente infame, che non sa cos'è il pudore

Si credono potenti e gli va bene quello che fanno

E tutto gli appartiene

Tra i governanti

Quanti perfetti e inutili buffoni

Questo paese devastato dal dolore

Ma non vi danno un po' di dispiacere

Quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà

No cambierà, forse cambierà

Ma come scusare

Le iene negli stadi e quelle dei giornali?

Nel fango affonda lo stivale dei maiali

Me ne vergogno un poco e mi fa male

Vedere un uomo come un animale

Non cambierà, non cambierà

Sì che cambierà, vedrai che cambierà

Si può sperare

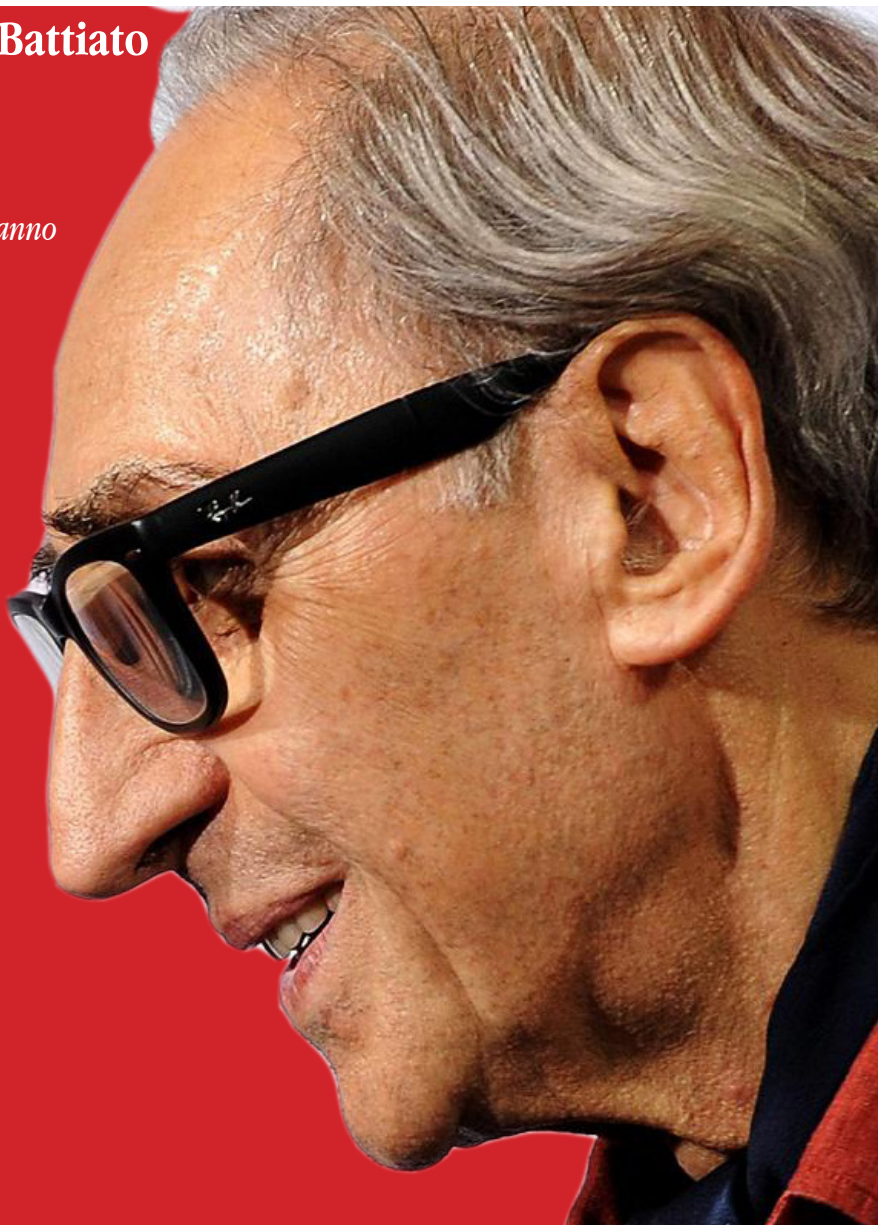
Che il mondo torni a quote più normali

Che possa contemplare il cielo e i fiori

Che non si parli più di dittature

Se avremo ancora un po' da vivere

La primavera intanto tarda ad arrivare.



PER RIDERE UN PO'

Sherlock Holmes e il dottor Watson si trovano in vacanza in un campeggio. Dopo una buona cena e un'ottima bottiglia di vino, si ritirano in tenda e si addormentano profondamente. Durante la notte Holmes si sveglia e scuote l'amico.

«Watson, guardate in alto nel cielo e ditemi cosa vedete!».

«Vedo milioni e milioni di stelle, Holmes».

«E cosa ne deducete?» chiede Holmes.

Watson riflette a lungo e poi replica: «Beh, da un punto di vista astronomico, questo mi fa pensare che ci sono nel cielo milioni di galassie e quindi, potenzialmen-

te, miliardi di pianeti. Da un punto di vista astrologico, vedo che Saturno è in Leone. Da un punto di vista orario, se guardo la Luna, ne deduco che sono circa le 3:15. Da un punto di vista meteorologico, credo che domani avremo una bellissima giornata. Da un punto di vista teologico, mi fa capire che Dio è Infinita Potenza e che noi siamo solo una piccolissima e insignificante parte dell'Universo. Ma perché me lo chiedete? Cosa suggerisce a voi tutto questo?»

Holmes rimane un attimo in silenzio e poi esclama: «Watson, siete un idiota! Qualcuno ci ha rubato la tenda!»



INGREDIENTI

- 480 g di linguine
- 500 g di zucchini
- 100 g di parmigiano
- 50 g di mandorle pelate
- 40 g di mandorle a filetti
- 18 foglie di menta
- 1/2 spicchio d'aglio
- 2 cucchiaini di prezzemolo tritato
- olio
- sale
- pepe

La ricetta

Linguine al pesto di zucchini, mandorle e menta

1. In un padellino antiaderente fate dorare i filetti di mandorle mescolandoli di tanto in tanto. Tagliate in quattro le zucchini, eliminate i semi e un po' della parte bianca.
2. Lessatele al dente in acqua salata a leggero bollore, scolatele con la paletta forata e fatele raffreddare, conservate l'acqua di cottura. Frullate le zucchini con le foglie di menta, l'aglio, il prezzemolo, le mandorle pelate e il parmigiano grattugiato versandovi a filo 1,5 decilitri d'olio, regolate sale e pepe.
3. Lessate le linguine nell'acqua di cottura delle zucchini scolatele al dente, trasferitele sul piatto da portata e conditele con il pesto di zucchini. Irroratele con un filo d'olio, insaporitele con il pepe macinato al momento e guarnitele con i filetti dorati di mandorle. Le linguine al pesto di zucchini, mandorle e menta sono pronte, buon appetito!

Ci scusiamo per il ritardo nella distribuzione del giornalino dovuto a cause indipendenti dalla volontà nostra e di quella di tutti i collaboratori esterni.

Per chi desideri partecipare al nostro giornalino raccontando aneddoti, storie o curiosità lo può fare chiamando il n° 349 326 11 69 o scrivendo alla e-mail: smscantagalletto@libero.it